

Passi di Vangelo

Collegio Arcivescovile – 1 dicembre 2022

(Tb 3,1-17)

Per la riflessione di questa sera, prendo a prestito il titolo del libro del filosofo ebreo **Martin Buber: “Il cammino dell’uomo”**. La pagina biblica appena letta appartiene al libro di Tobia che ha come filo conduttore l’esperienza del viaggio. Camminare, viaggiare, muoversi è un tratto caratterizzante la vita di ogni uomo.

Ad accomunare Tobi e Sara nella preghiera è l’**esperienza dell’angoscia**, della disperazione che porta entrambi a **domandare la morte**. Nella loro preghiera possiamo ravvisare un **vero e proprio cammino**, il cui inizio è la **consegna a Dio del loro dramma e della loro fatica**. Purtroppo, per molti, **pregare** vuol dire **mettere tra parentesi la propria biografia**, escludendo il vissuto in cui ci trova immersi per utilizzare **codici rituali freddi e precostituiti**.

Raccontare a Dio le proprie fatiche, i propri dubbi, la propria amarezza, la percezione di una mancata risposta da parte sua, viene spesso percepito come **offensivo nei confronti di Dio**.

Il **testo** che abbiamo letto **smentisce** clamorosamente questa impostazione: **Dio non ha alcun imbarazzo ad ascoltare ed accogliere** le nostre proteste, i nostri dubbi, la nostra ansia di risposta.

Prova ne sia Gesù, il quale, nel momento del compimento della sua vita, alza il grido: “Dio mio, Dio mio perché mi hai abbandonato?”. **Pregare, allora, è una formidabile opportunità che ci viene offerta per dire a voce alta la verità, anzitutto a noi stessi**. Mi permetto di dire che il lato più impegnativo e difficile della verità è sempre quello riferito a noi stessi. Non possiamo parlare di vita autentica senza questo passaggio. Quando l’uomo mente a se stesso, comincia a morire.

La prima risposta di Dio all’uomo sta proprio nel permettergli di sfogare davanti a lui la propria angoscia, la propria rabbia, le proprie domande.

Sara e Tobi, al culmine della loro sofferenza, non vedono altra via d’uscita che la morte. Dio prende a carico quel dolore e mentre lo ascolta regala loro una nuova

prospettiva di vita. Lo fa liberando gli occhi di Tobi, affidando Sara in moglie a Tobia, figlio di Tobi e mettendo a tacere Asmodeo, il demone che fa perire.

Leggendo il testo di Tobia alla luce di Gesù, scopriamo che **Dio non è colui che fa perire ma colui che recupera, solleva, porta a casa**. Il volto sfigurato del **crocifisso** consegna all'uomo la certezza che la sua **vita è vita preziosa**, mai scarto, mai perdizione, **mai maledizione**. Ognuno di noi vale il sangue di Cristo: "siete stati comprati a caro prezzo", ci ricorda Paolo nella Lettera ai Corinzi. Ogni volta che ti percepisci finito, senza speranza, condannato alla morte, **alza lo sguardo verso il crocifisso e scopri il tuo enorme valore. Tu vali la vita di Dio**.

Questo è il regalo di Dio a chi ha il coraggio di consegnargli la vita.

Da questo regalo parte un nuovo viaggio: tu vieni messo in condizione a tua volta di divenire generatore di vita e di speranza per i tanti affaticati.